

Io non ho parlato dell'antica magistratura, ma dell'attuale; io divisi essenzialmente la magistratura penale dalla civile. Ora io dico che attualmente la magistratura napoletana contiene appena un decimo dell'antica magistratura; la gran Corte civile di Napoli, che ha 27 consiglieri, ne ha appena pochi degli antichi; la Corte criminale su 18 ne ha appena 4 di antichi. Dunque l'attuale magistratura napoletana è tutta rinnovata, tranne una quarantina di persone; a questo si riduce l'antico elemento.

Comprendo che vi sono ancora degli elementi impuri; ma quando io parlo della moralità e della capacità della magistratura come corpo costituito, parlo della sua maggioranza; ogni regola ha la sua eccezione, e il Governo deve vegliare e togliere gli elementi impuri che vi si sono introdotti, e quelli che vi si sono conservati; questo io lo comprendo; per conseguenza, parlando della magistratura, io intendeva di parlare della maggioranza di essa.

Ecco le spiegazioni che io doveva dare all'onorevole signor Pica ed alla Camera.

**CASSINIS**, ministro di grazia e giustizia. Dopo ciò che si è detto sulla magistratura napoletana in genere, mi credo in debito di dichiarare che, se anch'io sento la gravità e la giustizia dei lamenti mossi contro certe inique sentenze, non vogliamo però da queste dedurre la condanna in massa di quella magistratura che è custode della giustizia, da cui emanano le sentenze, e l'autorità della quale non deve essere per nulla menomata; altrimenti non vi sarebbe più nessun ordine sociale, nessuna autorità; nè più vi avrebbe modo di mantenere intatti i sacrosanti diritti della giustizia.

Io mi associo di gran cuore alle generose parole colle quali si sono colpiti iniqui giudizi di iniqui uomini; ma io dichiaro altamente, e spero che avrò con me consenziente la Camera, che se ne debbe tenere affatto estranea la magistratura in massa; le individuali eccezioni ben debbono essere cagione di sfregio a sè stesse, ma esse non potranno risalire giammai all'intera magistratura, e rendere solidale quell'insigne corpo della triste opera loro.

**PLUTINO**. Io mi oppongo a che sia presa in considerazione la proposta dell'onorevole preopinante, appunto perchè, quando si porranno in atto le nuove disposizioni legislative, allora sarà il caso che il guardasigilli possa provvedere a quello spurgo nella magistratura (*Ilarità*), che è tanto necessario.

Signori, il dire che la magistratura delle provincie napoletane, tal quale è, sia la magistratura morale, la magistratura degna di encomio, ciò è lo stesso che gettare la provocazione in mezzo a quelle desolate popolazioni.

Noi abbiamo veduto trentacinque dei nostri amici...

**PRESIDENTE**. Mi perdoni, ora si tratta della presa in considerazione del progetto di legge in questione, e non d'altro.

**PLUTINO**. È appunto per oppormi alla presa in considerazione che faccio queste osservazioni.

... io ho veduto 33 dei miei amici (*Con commozione*) cadere col petto rotto da palle borboniche, i quali furono sacrificati non già in esecuzione della legge, ma (*Con calore*) torturando la legge per servire al dispotismo, conculcando i dettami e lo spirito di essa, e tali vittime furono immolate al borbonico dispotismo da individui che oggi appartengono alla magistratura napoletana.

Dirò di più, o signori: si è accennato alla bontà, alla moralità dei magistrati civili.

Io non attacco certamente tutta la magistratura, ma dico che è indispensabile che ci sia una depurazione; poichè,

quando si riunivano le Commissioni speciali composte di sette magistrati criminali, tutte le volte che questi magistrati dovevano essere rimpiazzati, si prendevano dai collegi civili, e dal 1848 sino al 1854 nel mio paese, Reggio di Calabria, la Gran Corte criminale è stata per ben quattro volte sostituita in parte dai giudici civili, i quali hanno sempre condannato, all'unanimità, alla pena di morte cinque dei miei compagni, dichiarandoli pubblici nemici, qual dichiarazione significava che poteano essere impunemente uccisi da qualunque agente della forza pubblica anche per presunta resistenza.

E ciò conculcando la legge, e valendosi delle imputazioni politiche del 1847, come recidivi, quando un'amnistia nel 1848, nell'epoca della Costituzione, aveva aboliti i misfatti politici commessi nel 1847.

Oggi, signori, noi vediamo che alcuni magistrati, e specialmente una gran parte dei regii giudici, anzichè reprimere i reazionari, tengono loro la mano, mettendo in libertà tutti quelli di essi che la distinta, la valorosa, la patriottica guardia nazionale arresta, e provvedendo i permessi d'arme a coloro i quali sono sottoposti a giudizio come autori di misfatti a mano armata.

Quindi io prego la Camera a non prendere in considerazione la proposta dell'onorevole preopinante, affinchè la nuova organizzazione giudiziaria dia occasione a farsi quello indispensabile scrutinio della magistratura, col quale si possano promuovere i buoni, e si scaccino i malvagi.

**PRESIDENTE**. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare unicamente sul progetto di legge.

**CONFORTI**. L'onorevole deputato Mirabelli ha parlato della sospensione dell'ordinamento giudiziario e della procedura criminale. Io credo che non si possa attuare il nuovo Codice criminale allorquando si sospenda l'attuazione della procedura. Infatti questi due Codici hanno tra loro una perfetta corrispondenza, contenendo l'uno la dichiarazione dei delitti e delle pene, e l'altro i modi onde i delitti vanno puniti e le pene applicate.

Per la qual cosa, mentre io appoggio il progetto di legge presentato dall'onorevole deputato Mirabelli, lo reputo incompiuto, ed insisto anche per la sospensione del Codice criminale.

In linea poi di semplice osservazione, dico all'onorevole guardasigilli che io non sono di suo avviso quando sostiene che il Codice criminale sardo sia un Codice da preferirsi a tutti gli altri. Fo questa osservazione, affinchè egli pensi a migliorarlo nelle sue parti difettive.

Allorchè in Napoli s'istituì una Giunta legislativa, per veder modo di adattare il Codice penale sardo alle provincie meridionali, s'introdussero in esso molti miglioramenti, che furono tolti dal Codice napoletano, il quale era stato l'opera di sommi giureconsulti. Nè questo deve far meraviglia; dappoichè Napoli è la patria di Vico, di Pagano e di Filangieri. Il Codice penale sardo ha un solo vantaggio su quello di Napoli, ed è la mitezza delle pene.

L'antico Codice criminale del Piemonte annoverava cento cinquanta casi di pena capitale. Nel tempo dei pieni poteri il Codice fu riveduto, e la pena capitale fu ridotta a venti casi soltanto, di cui parecchi è quasi impossibile che si verificino.

**PRESIDENTE**. Interrogo la Camera se intende di accettare la presa in considerazione della proposta dell'onorevole Mirabelli.

(Dopo prova e controprova, la Camera ammette la presa in considerazione.)